

A yellow scroll graphic with a light yellow gradient and a thin yellow border. The scroll is partially unrolled, with the top and bottom edges curving upwards. There are three grey circular elements: one on the left edge, one on the top edge, and one on the right edge, resembling the ends of the scroll's binding or the tips of the unrolled paper.

Esercizi di scrittura

**10 OS ITALIANO
2021 - 2022**

La storia di una casa infestata

di *Mya Botaseva*

Dopo una lunga giornata di lavoro, una sera il dottore torna a casa sotto una pioggia battente. Si chiama dottor Luigi Michetti, ha 45 anni, lavora all'ospedale da 15 anni e si reputa molto contento della sua vita.

É giovedì 31 Ottobre, il giorno di Halloween. Il dottor Michetti non ama molto questa festa, pensa che i fantasmi, le streghe e gli altri mostri sono solo delle stupidaggini.

Vede una giovane donna vestita di bianco sul ciglio della strada. Si ferma e si offre di portarla a casa. La donna accetta e dopo aver dato il suo indirizzo non dice una parola. Il dottor Michetti non sa cosa dire, la guarda ogni tanto e decide di chiederle come si chiama. Tuttavia lei rimane molto tranquilla finché non passano il Pont-du-Furet.

In quel momento appare agitata e spaventata. La sua grossa macchina nera si fermò all'improvviso davanti al cancello della proprietà. A parte il ronzio del motore, la montagna era silenziosa. Tra i brandelli di nuvole nel cielo notturno, la luna quasi piena sembrava un fantasma che li spiava. La porta si apre, la donna ringrazia il dottor Michetti ed esce dalla macchina.

Il dottore le presta il suo ombrello e aspetta che lo riporti. Non vedendola tornare, va verso la porta di casa e suona il campanello. Una coppia gli apre la porta, il dottor Michetti chiede loro se una signorina è passata lì intorno, poi racconta la sua storia e descrive la ragazza. La coppia, visibilmente molto commossa, gli dice che era la loro unica figlia e che aveva perso la vita su una moto a Pont-du-Furet due anni prima.

L'architetto innocente

di Rita Isabel Cardoso de Sousa e Gentiana Wenger

Il martedì di giugno in cui fu assassinato, l'architetto Garrone guardò l'ora molte volte. Lui era una persona alta, intelligente, rispettata, autoritaria e misteriosa. L'architetto aveva 45 anni.

Era una giornata di sole, il signor Garrone si svegliò di buon umore. Dopo aver mangiato, andò al suo lavoro. Diverse ore di lavoro più tardi, si trasferì fuori dal luogo di lavoro per poter pranzare. All'improvviso ha ricevuto una chiamata da un numero sconosciuto, si è affrettato a rispondere, pensando che fosse importante per il suo lavoro che consiste nel trattare gli affari della sua compagnia. Lui ne era il capo. Dopo aver risposto, ha sfidato il suo interlocutore, salutandolo, ma c'è stato solo silenzio. Chiamò di nuovo il suo interlocutore, ma ancora una volta senza risposta. Improvvisamente dal telefono uscì un rumore sordo che fece allontanare l'architetto. Si avvicinò di nuovo al telefono, poi ne uscì una voce pesante e alterata.

- Attenzione, ora hai 3 ore per inviare una somma di denaro. Fallo o morirai. minacciò lo sconosciuto. L'architetto sembrava smarrito, cominciò a protestare.

- Scusa, ma chi sei tu innanzitutto? Per quanto ne so non devo nulla a nessuno, sono un uomo finanziariamente responsabile !

Garonne è stato subito interrotto dalla persona dietro il telefono.

- L'orologio sta ticchettando. Sei avvisato : 1 milione in 3 ore al parcheggio sotterraneo della tua azienda, sii puntuale con tutti i soldi.

- Ma non ho quella somma di denaro!

L'architetto non ha avuto il tempo di parlare fino alla fine della chiamata. Garonne iniziò a farsi prendere dal panico chiedendosi perché tutto questo fosse appena accaduto. Cominciò a consultare i suoi conti in banca ma nessuno aveva la somma corrispondente a quella che gli era stata chiesta anche sommandoli. Il tempo passava e Garonne decise finalmente di recarsi nel luogo dell'incontro per cercare di negoziare. Una volta lì, non c'era nessuno. ha ricevuto una telefonata

- Ti ho avvertito.

Improvvisamente, ricevette un colpo alla nuca e finì per essere assassinato.

Una nuova vita

di *Morena Civitillo*

La protagonista femminile dell'azione, nella prima parte, è una donna: alta 1,71 m, pesa 68,8 kg, perciò ha solo 300-400 gr meno del peso ideale, e questo provocò dei commenti inappropriati da alcune persone. Lei si chiama Chiara, ha 16 anni e vive a Los Angeles con sua madre, suo padre e suo fratello maggiore.

Per lei andare a scuola non è molto bello, ma almeno ha un'amica che le sta a fianco, Jessica. Le due amiche si conoscono da quando sono piccole, e dopo scuola fanno sempre il tragitto insieme.

Il padre di Chiara viaggia molto, perciò non è quasi mai a casa. Ma un giorno, quando Chiara è tornata a casa, ha visto, seduti sul divano, suo fratello Marco, sua madre e suo padre.

- Chiara siediti - ha detto suo padre con una voce fredda.

La ragazza preoccupata si è seduta sul divano.

- Che succede? - ha chiesto Chiara.

- Dobbiamo andarcene, tuo padre ha trovato un lavoro migliore e abbiamo trovato una nuova casa...

- ha risposto sua madre.

Chiara non ha replicato e se ne è andata nella sua camera, da una parte era arrabbiata perché doveva abbandonare la sua migliore amica ma era pure contenta perché poteva ricominciare una nuova vita senza tutti quei commenti negativi.

Chiara ha chiamato subito la sua migliore amica e le ha raccontato che si doveva trasferire. Jessica è scoppiata subito a piangere: non accettava che Chiara doveva trasferirsi ma non aveva scelta.

I suoi genitori non dicevano niente. La ragazza non sapeva ancora che se ne sarebbero dovuti andare 2 giorni dopo.

A pranzo le hanno detto che doveva preparare le sue valigie e lei si è limitata a rispondere con un semplice "ok".

Due giorni dopo, Chiara è andata a salutare Jessica, e l'amica le aveva preparato una sorpresa.

- Questo è per te...

Jessica aveva regalato a Chiara un album pieno delle loro foto insieme da quando erano piccole fino a quel giorno.

- Grazie Jessica ... grazie davvero: è bellissimo!

Le due amiche si sono lasciate abbracciandosi.

Chiara era pronta a vivere una nuova vita piena di sorprese a San Francisco.

La guerra del '43

di *Solayan Deliz*

Alle 7.30 Carlo Alberto entra nella stazione di Roma e un facchino lo accompagna al treno per Napoli.

- Dove stai andando?

- Vado a combattere nella guerra in Iraq.

- Attenzione, la guerra è orribile, io sono stato in guerra quando ero giovane, ero un soldato, non posso raccontarvi tutto perché è troppo lungo.

- Davvero? - disse il giovane.

- Sì, durante la Prima Guerra Mondiale.

- Sono le 7:30. Devo aspettare un'altra ora.

- Ok, tutto è iniziato il 3 settembre 1943, ero un soldato in una colonia di ufficiali militari. Era il fine settimana e stavo guardando la TV con la mia famiglia e il telegiornale, quando all'improvviso annunciarono la guerra e tutti gli uomini dai 16 anni in su dovettero prepararsi.

Il giorno dopo ero alla porta con i bagagli, ho salutato la mia famiglia e me ne sono andato, c'era un autobus che aspettava alla porta, sono salito e siamo partiti. Due ore dopo siamo arrivati alla base.

- Dov'era la base? - disse il giovane

- Era sulla costa tirrenica, a Napoli. Era caldo e bello, sembrava un paradiso, la gente era pronta a partire e aspettava il mio squadrone. Lungo la strada incontrai un uomo della mia età, di nome John, alto, con gli occhi e la testa marroni.

L'aereo è partito pochi minuti dopo il nostro arrivo e durante il volo ero seduto accanto a Giovanni.

Il volo per la Germania è durato tre ore. La missione era eliminare i nazisti e liberare il popolo.

Prima di arrivare in Germania sono stato tenuto fuori dal recinto e ho visto molto fumo, ho avuto paura, non avevo mai visto niente del genere in vita mia. Ho guardato fuori dalla finestra e ho visto fumo e fuoco. Improvvisamente un aereo da combattimento appare dietro l'aereo e poi inizia a sparare, tutti sono andati nel panico.

Avevo paura, stavo pensando alla mia famiglia, delle bombe esplodevano ogni secondo, sono svenuto. Quando mi sono svegliato, mi sono trovato nel mezzo di una foresta ancora attaccato al mio posto a 60 metri dal resto dell'aereo. La caduta mi aveva solo fatto male al braccio. Dopo un po' ho preso il coraggio e sono andato sull'aereo dell'incidente, 0 sopravvissuti, ero solo... Pochi istanti dopo una ventina di nazisti sono apparsi sulla scena dell'incidente mi hanno portato in un cottage e se ne sono andati. Sono stato in una prigione militare in Germania per il resto della guerra, quindi 2 anni. Non sono mai stato in grado di sparare con un'arma in combattimento durante questa guerra.

Il mistero

di *Lou-May*

L'architetto Garrone Mizino era una persona riservata e misteriosa di 36 anni. Abitava in una grande villa vecchia. Era anche molto ricco.

Il martedì di giugno in cui fu assassinato, l'architetto Garrone guardò l'ora molte volte perché era il compleanno di sua moglie, Maria.

Maria era morta 2 anni prima. Lei era morta, ma la polizia non aveva mai trovato il suo corpo. L'indagine era ancora aperta ma non avevano indizi.

La donna è scomparsa il 4 giugno. Stava andando al mare con la sua amica, Laura. La sua amica è andata a bere qualcosa e, quando Laura è tornata, Maria non c'era più. Questo è ciò che Laura ha detto alla polizia. Laura era un'amica molto intima di Maria; è sposata con Paolo, suo marito. Maria manca molto a Garrone.

Quel pomeriggio Garrone era andato a mangiare da Laura. Laura era molto triste e suo marito non sembrava triste. Garrone trovava che l'atteggiamento di Paolo era bizzarro.

Mentre la coppia era in cucina, Garrone decise di andare nella loro stanza per trovare informazioni. Nella loro camera lui cercava degli indizi. Sul comodino di Laura c'era un indirizzo: Via del Porto 15. Si è affrettato a scendere e ha fatto finta di andare in bagno. Erano le 16:30 quando partì per il porto.

Arrivato lì, si è nascosto dietro una barca e ha aspettato che arrivasse qualcuno.

Dopo 15 minuti, è rimasto scioccato nel vedere Laura! Decise di seguirla. È entrata in un'enorme vecchia nave ed è passata attraverso una porta nascosta. Quando arrivò nella stanza vide il corpo della moglie, morta. Garrone era sotto choc.

Laura ha avvolto il corpo di sua moglie e ha chiamato un numero sconosciuto. Garrone scese dalle vecchie navi e decise di chiamare Paolo; nessuna risposta. Garrone ha aspettato che Laura uscisse dalla nave e poi è andato a prendere delle prove. Ha fatto una foto del corpo di Maria ed è andato alla stazione di polizia. Un'ora dopo sul posto è arrivata la polizia e Laura è stata arrestata. C'era anche Paolo ed era in lacrime. Garrone non riusciva a farne a meno, ma almeno sapeva come era morta sua moglie e si sentiva un po' meglio così.

Italiani

di Deborah ten Hoeve e Maëlle Gobat

Mio fratello Charlie è seduto a gambe incrociate sul pavimento del minimarket all'angolo e mormora qualcosa a occhi chiusi. L'ha fatto piuttosto spesso. Perché? Non lo so. Ma lo scoprirò. Mi avvicino per ascoltare che cosa dice, quando all'improvviso cammino su un piccolo bastone. Così Charlie esce dalla sua bolla. Molto velocemente mi nascondo dietro una parete. Charlie si sveglia con un sussulto, poi si alza lentamente per tornare a casa nostra. Lo voglio seguire e prendo una scorciatoia per tornare più rapidamente a casa. Arrivo cinque minuti prima di lui. Ascolto la porta che si apre e si chiude delicatamente. E so che è lui. Prende rapidamente un bicchiere e lo mette sul lavandino.

- Ciao... - mi dice.

- Ciao Charlie, come va? – gli chiedo.

- Bene.

Lo guardo con uno sguardo triste. I suoi capelli marrone chiaro sono arruffati e i suoi occhi verdi sono ancora rossi e perduti. Ha sicuramente pianto sulla strada. C'è una traccia di terra sulla sua guancia destra.

- Vuoi un po' di acqua? - gli propongo.

- Sì volentieri - dice educatamente.

Non mi preoccupo perché l'è sempre stato con me. Vado a prendere il bicchiere con la mano destra, ma nel ritirarlo, lo prende con l'altra mano. Durante questo attimo, sono riuscita a vedere un livido sul suo braccio. Non mi sono soffermata su questa scoperta perché sapevo che non mi avrebbe detto niente su questo argomento. Partito allora dalla cucina, bevo il mio bicchiere d'acqua che avevo preparato quando ero nei miei pensieri, e vado nella mia camera.

// la mattina dopo//

Mi sveglio e mi lavo, i miei capelli sono scompigliati e miei occhi sono chiusi.

Scendo e incontro Charlie, già pronto, mentre mette le sue scarpe.

- Vai già a scuola? - gli domando.

- Sì, vado alla libreria per studiare. - mi risponde.

Poi apre la porta e esce da casa. La giornata passa tranquillamente. Il pomeriggio, dopo la scuola vado nella libreria e leggo un libro, che è "*Harry Potter*".

Un'ora dopo, cammino verso casa quando vedo Charlie con i suoi amici. All'improvviso l'amico più grande spara Charlie nel vicolo vuoto e buio. Ascolto delle grida, e mi precipito. Guardo la scena e vedo mio fratello sanguinare, un occhio nero e graffi ovunque.

Una rabbia folle si impossessa di me. Strappo una sbarra di ferro che si trova alla mia destra. Mi armo di coraggio, e affronto il primo ragazzo che vedo. Quello che colpisco cade a terra e un altro ragazzo viene alla mia destra per affrontarmi. Lui riesce a colpirmi in viso. Mi gira la testa, cado a terra ma mi sveglio rapidamente e gli dò un colpo alle ginocchia. Prendo presto la mano di mio fratello e corriamo molto rapidamente a casa.

//L'indomani//

Ho avvertito la direttrice della scuola e i due “amici” di Charlie sono espulsi dalla scuola.

Lo scambio

di Giulia Romano e Pauline Huguelet

Qualche giorno fa i trafficanti hanno attraversato il mare Mediterraneo. Erano 4: Marco, Luca, Cristian et Luigi. Sono partiti dall'Italia e navigavano nella direzione del Portogallo. Il loro obiettivo era di fare un cambio con dei trafficanti locali. Due mesi prima, avevano fatto un accordo con dei trafficanti che abitano al Portogallo. Se gli avessero portato 20'000 euro, gli avrebbero dato una ricompensa. I portoghesi non avevano detto quale fosse la ricompensa ma avevano detto che era grande.

Lunedì 3 maggio 1971, i 4 trafficanti si ritrovano nella loro base. Parlarono tutto il pomeriggio per stabilire il loro piano. Dovevano andare a cercare 10kg di droga per venderla a una conoscenza con cui avevano fatto un patto.

Giovedì 20 maggio 1971, 17 giorni dopo il loro appuntamento, dovevano effettuare il primo passo del loro piano: andare a cercare la droga. La loro auto era parcheggiata nel retro della costruzione dove stavano per uscire.

Sabato 22 maggio 1971, due giorni prima hanno finito il primo passo, adesso possono cominciare il secondo passo. Devono attraversare il mare Mediterraneo per arrivare in Portogallo. Avevano aspettato che fosse una notte di luglio nuvolosa e senza luna. I trafficanti avevano detto che così la guardia costiera avrebbe fatto più fatica a scoprirli.

Mercoledì 26 maggio 1971, era la notte perfetta per fare questo viaggio. Per essere veramente irriconoscibili, si sono travestiti in guardia costiera. Alle venti e trenta, erano pronti con il caricamento. Aspettavano solo il loro amico Luca. Quando Luca è arrivato ,sono partiti. Il mare era calmo. Pensarono che annunciava un bel viaggio.

Giovedì 27 maggio 1971, all'una del mattino il vento cominciò a soffiare. Alle due c'era molto vento e il mare cominciava ad agitarsi. Si fermarono su un'isola per aspettare il bel tempo. Quando il mare si è calmato, sono ripartiti. Il resto del viaggio è andato bene.

Lunedì 31 maggio 1971, sono arrivati al Portogallo nella notte. Avevano un appuntamento nella camera 642 dell'hotel vicino al porto. Quando hanno fatto lo scambio hanno dato la droga e hanno ricevuto 20'000 euro.

Martedì 1 giugno 1971, i quattro amici si sono comprati una bella casa alle Hawaiï e hanno vissuto una bella vita.

L'omicidio di Garrone

di *Louisa Mitchell* e *Leys Chloé*

Il martedì di giugno, quando l'architetto Garonne fu assassinato, guardò più volte l'ora. Il detective lo aveva notato il giorno dell'omicidio mentre guidava per la città e lo considerava un sospetto. L'uomo che guarda l'ora si chiama Max e lavora con l'architetto Garonne. I due si odiano perché Max sta cercando di rubare il posto di Garrone.

Quel giorno Max aveva seguito Garonne ovunque, il detective lo aveva visto farlo. Il detective lo aveva seguito in un garage dove Max aveva un appuntamento con Garonne. Il detective li ha seguiti nel garage e ha registrato la conversazione, sentendo che Max voleva rubare il lavoro di Garonne e avrebbe fatto di tutto per ottenerlo.

Max voleva il lavoro di Garonne perché era pagato meglio del suo lavoro. Stavano litigando. Garonne non era d'accordo con Max che accettasse il lavoro. Stavano combattendo molto duramente, urlando, imprecando. Poi il detective se ne andò. Ha ricevuto una chiamata e non poteva restare più a lungo. Il giorno successivo, Garonne era morto. Il detective è stato chiamato in ufficio ma non riusciva a smettere di pensare alla rissa. In compenso la lotta continua e alla fine Garonne esce furioso.

Più tardi quella notte, quando il detective finì di lavorare, pensò molto a quel giorno e non dormì molto. Nel frattempo Max osservava Garonne attraverso la finestra della cucina. Bussò alla porta e se ne andò prima che potesse vederlo. Bussò di nuovo alla porta ma questa volta rimase davanti. Quando Garonne ha aperto la porta lo ha colpito alla testa con una pietra e lo ha messo fuori combattimento. Ma un po' troppo forte e gli ha fatto sanguinare la testa. Dopo aver sentito il battito più e più volte, ha preso il corpo e lo ha messo nella sua macchina. Si allontanò e scavò una buca nel mezzo della foresta per mettervi il corpo. Dopo aver osservato bene che non potevamo vederne traccia, tornò al suo posto.

Il giorno dopo andò a lavorare e i suoi amici di lavoro gli dissero che Garonne era scomparso. Ha fatto una faccia scioccata e ha mentito dicendo che non ne aveva sentito parlare. Pochi giorni dopo la polizia venne al suo lavoro e lo arrestò per il delitto. Tutti i suoi amici sono rimasti scioccati. Gli hanno detto che il corpo era stato trovato la mattina stessa e che c'erano le impronte delle sue dita. Il detective che li aveva visti il giorno prima del delitto aveva detto loro di cercare prima le sue impronte digitali e hanno trovato una corrispondenza. Fu condannato a 40 anni di carcere.

Il rifugio sotterraneo

di *Jonathan Maillard*

La mascella di Samuel era ossuta e pronunciata, il suo mento era una V appuntita. Aveva occhi giallogrigi, orizzontali. L'attaccatura dei capelli castano chiari scendeva a punta sulla fronte. Una mattina Samuel aveva deciso di fare una passeggiata in una foresta.

Dopo 30 minuti di cammino Samuel aveva visto diverse impronte di animali. C'erano un totale di 5 diverse impronte di animali. Samuel si era detto che era strano che c'erano tante impronte diverse. Allora aveva deciso di seguire le impronte. Le impronte si erano fermate davanti ad un rifugio sotterraneo. Samuel è entrato nel rifugio e ha acceso una luce grazie ad un interruttore vicino alle scale. Aveva deciso di scendere ma aveva sentito due uomini parlare in fondo. Così si nascose in alcuni cespugli nella foresta vicino al rifugio. I due uomini stavano parlando d'un traffico illegale di animali. Samuel ha visto gli uomini uscire dal rifugio sotterraneo. Uno degli uomini aveva i capelli marroni e gli occhi blu. L'altro aveva i capelli neri e gli occhi marroni. Samuel ha scattato la loro foto essendo discreto. Gli uomini erano fuori dal campo visivo di Samuel.

Samuel stava correndo fino al rifugio. Quando era rientrato nel rifugio, Samuel sentiva versi di animali. L'uomo aveva deciso di scendere al piano inferiore del rifugio e aveva trovato degli animali rinchiusi in una gabbia. Ma Samuel non ha tempo per reagire perché aveva sentito i due uomini scendere le scale. Era riuscito a nascondersi, ma aveva visto un pezzo di legno. Samuel aveva preso il pezzo di legno per tramortire i due uomini. Quando i due uomini sono al piano inferiore, Samuel ha tramortito uno di loro mentre il secondo uomo ha cercato di colpire Samuel. Ma Samuel era riuscito a tramortire l'uomo. Samuel vedeva un portachiavi ha capito che le chiavi permettevano di aprire le gabbie. E' andato ad aprire le gabbie per rilasciare gli animali. Tutti gli animali sono scappati e Samuel aveva sentito le grida dei due uomini calpestati dagli animali. Infine ha chiamato la polizia, che grazie a lui ha arrestato i due uomini.

Due settimane dopo la storia Samuel si felicita con gli abitanti del suo villaggio, per avere rilasciato gli animali.

L'assassinio dell'architetto Valentini

di *Vanina Perez Moy*

Il martedì di giugno in cui è assassinato, l'architetto Lucas Valentini guarda l'ora molte volte come se lui sapeva cosa sarebbe successo...

Lucas Valentini è un ragazzo di 45 anni, è alto con bellissimi occhi azzurri e capelli biondi. Non ha purtroppo mai conosciuto sua madre, è partita senza dare notizie quando Lucas aveva due anni. Suo padre è andato in depressione dopo avere scoperto la sua scomparsa. Qualche anno dopo, quando Lucas ha 18 anni, lui è partito nel sud della Spagna in una piccola città che si chiama Vélez-Málaga. Due settimane prima del giorno in cui Lucas morì, il lunedì 17 luglio era una bella mattina soleggiata e faceva 24°. Per fare compagnia a suo padre, l'architetto sarebbe partito qualche giorno in aereo per la Svizzera per vedere suo padre che ha 84 anni e si chiama Pablo Valentini. Quando Lucas entra nella camera di suo padre, lo vede morto sul suo letto e scoppia in lacrime. L'architetto chiama i soccorsi. Arrivano pochi minuti più tardi e il dottore dice che suo padre è stato assassinato con un grosso coltello qualche minuto prima Il suo arrivo in Svizzera.

Lucas chiama un detective per scoprire chi è l'assassino di suo padre. L'uomo è arrivato pochi minuti dopo e quando si guarda intorno vede subito che c'erano i capelli lunghi biondi. Quando il detective glielo dice, Lucas si ricorda subito che quando è arrivato aveva visto una donna dai lunghi capelli biondi lasciare l'edificio dove abitava suo padre. Quindi il detective dice a Lucas che stava per cercare questa donna.

Qualche giorno dopo si reca al funerale di suo padre e in lontananza vede una silhouette che sembrava molto alla donna che era uscita dal palazzo, così decide di seguirla ma dopo qualche minuto non la vede più. Per smettere di pensare a suo padre, Lucas decide di tornare a casa, nella sua casetta nel sud della Spagna. E entrando nell'aereo una donna gli ha detto:

“Non lo sai ancora, ma sei un uomo morto, il lunedì 31 luglio aspetta di vedermi alle 20 in punto” . Non l'aveva visto subito, ma dopo pochi minuti riconosce la donna che stava cercando. Tuttavia, quando Lucas voleva controllare se era lei, non riesce a trovarla.

Lucas arriva alla sua casa e non riesce a dormire per una settimana completa. Il 31 luglio alle sette et mezza, l'architetto guardò l'ora molte volte.

Alle 20 in punto senza sentire nulla, la donna dai lunghi capelli biondi lo accoltella alla schiena. Alla fine questa donna era sua madre, ma purtroppo Lucas non ha mai saputo chi era questa donna.

La morte di Garrone

di Zac Shepherd

Il martedì di giugno in cui fu assassinato, l'architetto Garrone guardò l'ora molte volte. Il detective l'ha trovato sospetto. Il detective è il famoso Hercule Poirot.

Garrone ha molti nemici, il più grande è il governo. Garrone ha trovato qualcosa che il governo non vuole mostrare.

Poirot domanda alla famiglia di Garrone chi ha la capacità di uccidere l'architetto. Sua moglie ha pensato ad un rivale. Garrone ha un rivale che è geloso, il suo nome è Antonio. Antonio è un architetto famoso e una grande celebrità in Italia. Garrone è morto di veleno e morta due ore più tardi. È morta alle 3. Poirot interroga Antonio, che gli dice che era in Svizzera tutto il giorno e non ha potuto assassinare Garrone.

Poirot domanda alla moglie di Garrone qual è il suo lavoro, lei non risponde. Il detective gli fa la domanda un'altra volta, non risponde. Poirot lascia la casa e prova a parlare con il governo.

Poirot arriva al ristorante di un amico che lavora al governo. L'amico dice che il governo non ha parlato con Garrone e il governo non l'ha ucciso.

Qualche giorno più tardi Antonio è scomparso. Poirot domanda alla famiglia chi ha potuto farlo e la famiglia non sa. Antonio è scomparso già da un giorno e Poirot domanda un sospetto. Il sospetto numero uno è la moglie di Garrone. Poirot va alla casa di Garrone e trova una lettera che dice:

« Ho bevuto del veleno ma sai chi l'ha fatto. Mia moglie non è a casa e non ha molto tempo. La persona che l'ha fatto è Ma. »

La lettera è alla fine e non si sa chi è Ma. Poirot domanda chi ha il nome che inizia con Ma. I vicini hanno detto che la moglie di Garrone si chiama Marta. Poirot va alla nuova casa di Marta. Il detective non ha il tempo per aspettare, rompe la porta e trova il corpo di Antonio, ma è morto.

Poirot prende la sua pistola. Ha sentito Marta e la aspetta. Marta, che ha anche lei una pistola, va nella cucina. Poirot le spara e la donna è morta subito. Poirot scopre che Marta era con Antonio e lavorava con il governo. Antonio voleva dirlo alla polizia, ma Marta l'ha ucciso. Il governo voleva Garrone morto e Marta l'ha fatto.

Qualche giorno più tardi Poirot parte in vacanza.

I trafficanti in fuga

di *Damiano Torre*

Avevano aspettato che fosse una notte di luglio nuvolosa e senza luna. I trafficanti avevano detto che così la guardia costiera avrebbe fatto più fatica a scoprirli.

Per fortuna la guardia costiera aveva i fari enormi e poteva vedere i trafficanti a più chilometri dalla costa.

Una delle guardie li aveva visti e attivò direttamente l'allarme. Tutte le guardie si precipitarono su di loro. Il tentativo di traffico di droga era fallito.

Erano stati condannati a due anni di prigione.

I giorni di prigione passavano lentamente. Dopo un anno, i trafficanti provavano a scappare ogni giorno e infine avevano trovato un modo di fuggire. Il loro piano era di contattare uno dei loro amici per venire a sfondare il muro dal lato della loro finestra per poter scappare attraverso il mare e andare in un altro Paese.

Il loro piano procedeva in due fasi. La prima era di lanciare in mare una bottiglia con un bigliettino attraverso la finestra per contattare uno dei loro amici. Dopo aver visto il biglietto, l'amico doveva venire con una barca per sfondare il muro e farli scappare.

I trafficanti avevano trovato una bottiglia di vetro e un pezzo di carta igienica. L'ultimo oggetto che gli mancavano era una penna per poter scrivere il biglietto.

Ogni mercoledì pomeriggio, in prigione, avevano il diritto di andare in biblioteca per prendere un libro da leggere in settimana. Avevano visto una guardia della prigione che sistemava i libri con addosso delle penne. Mentre uno di loro faceva diversione con la guardia, l'altro prese una penna.

Tornati in cella i due ladri avevano scritto il messaggio da mettere nella bottiglia, una volta scritto lanciarono la bottiglia dalla finestra.

Dopo qualche giorno, la bottiglia arrivò. Il loro amico aveva capito che li doveva fare evadere. Prese la barca con un martello e andò in direzione della prigione. E quando arrivò prese il martello e sfondò il muro facendo un baccano enorme che sbloccò l'allarme. Mentre la guardia costiera arrivava, i due ladri e il loro amico erano già lontani.

La guardia costiera mandò una barca in ricognizione senza trovare nulla, dunque, abbandonò le ricerche, pensando che erano in un altro Paese.

L'affare si chiuse qui e i ladri continuarono a rubare in un altro Paese.